

L'ISPEZIONE A ISOLA

ECCO LE CARTE DELLO SCONTRO



LA PREFETTURA HA INVIATO I PROPRI FUNZIONARI A VERIFICARE SE NEL COMUNE ALLE PORTE DI PALERMO CI SIANO INFILTRAZIONI DI COSA NOSTRA. VI MOSTRIAMO I DOCUMENTI FINITI SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO

di Riccardo Lo Verso

Accuse infondate frutto di un duro scontro politico oppure connivenze pericolose? La mafia si è davvero infiltrata al comune di Isola delle Femmine? Mille dubbi e sospetti a cui dovranno dare una risposta gli ispettori inviati dalla prefettura. Da metà aprile, quasi ogni mattina, si presentano in ufficio. Si chiudono in una stanzetta del Palazzo di città e spulciano delibere e atti. Secondo alcuni, l'ispezione è il prologo allo scioglimento dell'amministrazione municipale. Per il sindaco Gaspare Portobello e la maggioranza che rappresenta sarà la volta buona per fare chiarezza, confermare la trasparenza dell'azione amministrativa e smascherare che dietro c'è solo l'attacco politico "orchestrato dall'ex sindaco Stefano Bologna e dai consiglieri di Rinascita Isolana". Consiglieri di minoranza che hanno deciso di dimettersi in massa per non legare in alcun modo il loro nome all'attuale amministrazione.

Cosa ha scatenato il terremoto nel centro marinaro a pochi chilometri da Palermo? Distrarci fra delibere, interrogazioni e carte bollate è faccenda complicata. Tutto inizia nell'agosto del 2009, quando i consiglieri di Rinascita Isolana si appellano al codice etico contro la mafia, approvato tre anni prima dal consiglio comunale, per chiedere le dimissioni dell'assessore Marcello Cutino e la revoca dell'incarico di consulente al geometra Giovanni Impastato. Cutino ha acquisito una parentela scomoda. La moglie, infatti, è nipote di Pietro Bruno, personaggio noto alle cronache giudiziarie. Già condannato per mafia, di lui si è tornato a parlare nel 2010. Il suo nome era nell'elenco degli arrestati dell'operazione Addio Pizzo 5. L'ipotesi, suffragata dal racconto di tre pentiti, è che sia

il capo del clan mafioso locale. "È una parentela di terzo grado. Cutino e Bruno non hanno alcuna frequentazione. Non si salutano nemmeno", replica accorato il sindaco Portobello.

Bruno, dunque, secondo gli investigatori, sarebbe tornato in gioco dopo che in passato era stato legato al vecchio padrino Gaetano Badalamenti. Riavvolgendo il nastro del tempo fino agli anni Ottanta si scopre che sulle ceneri di un'impresa dei Badalamenti era nata la Copacabana spa. Una società, poi confiscata, di cui faceva parte lo stesso Bruno e creata ad hoc per

seppa Vassallo, figlio di Vincenzo, indicato come il capomafia di Capaci. Altro cognome da sottolineare.

Le famiglie Vassallo e Pomiero sono le beneficiarie di due concessioni edilizie rilasciate dal Comune il 14 maggio 2009. L'opposizione tuona: "Legalità e trasparenza avrebbero dovuto consigliare di rinviare l'atto amministrativo caduto sotto elezioni". Non casualmente, sostengono quelli di Rinascita Isolana. La concessione edilizia tanto discussa è la numero 3 rilasciata in favore della "Sorelle Pomiero snc di Pomiero Maria



IL SINDACO DI ISOLA, GASPARE PORTOBELLO. IN APERTURA UNA VEDUTA DI ISOLA DELLE FEMMINE

lottizzare un grosso terreno a Capaci. Tra i soci c'era pure Giuseppe Pomiero, un cognome da tenere bene in mente. In paese c'è chi è convinto, infatti, che la famiglia Pomiero abbia sostenuto, nel giugno 2009, la campagna elettorale, risultata vincente, del candidato a sindaco Portobello e del nipote di Pomiero, Salvatore Palazzotto, poi nominato vice sindaco. Lo stesso giorno del sequestro della Copacabana i sigilli furono apposti anche ad alcuni beni di proprietà di Giu-

SOTTO ACCUSA UN ASSESSORE, LA CUI MOGLIE È PARENTE DI UN PRESUNTO BOSS LEGATO A BADALAMENTI, E LE CONCESSIONI EDILIZIE RILASCIATE A DUE FAMIGLIE I CUI NOMI SONO FINITE NELLE INCHIESTE ANTIMAFIA

Grazia". Si tratta del via libera alla costruzione di tre ville su un terreno di 2.000 metri quadrati. Il progettista dei lavori è Giovanni Impastato, ex assessore e nominato nel luglio 2009 consulente del sindaco Portobello in materia di "Vivibilità urbana e piani strategici territoriali". L'ufficio tecnico ha rilasciato una "concessione edilizia diretta" come previsto da un parere dell'assessorato regionale al Territorio per i cosiddetti lotti di terreno "interclusi". L'opposizione punta il dito sul fatto che "il lotto delle Pomiero è tutto tranne che intercluso, visto che difetta di un requisito necessario per essere tale e cioè l'assenza di una uscita sulla pubblica via". In verità nel febbra-

**NEL MIRINO ANCHE
UNA CONCESSIONE EDILIZIA
PER UN CAPANNONE SEQUESTRATO
L'ANNO PRIMA DAI CARABINIERI
E ALCUNI LAVORI CITATI
NEI PIZZINI DI LO PICCOLO**

io 2011 il dipartimento regionale dell'Urbanistica ha precisato che "la concessione edilizia risulta essere stata rilasciata illegittimamente". L'opposizione tuona e il sindaco Portobello replica: "Il lotto ricadeva nel parco urbano ed è stato il gruppo di Bologna a cambiare la destinazione d'uso. Noi in consiglio abbiamo votato contro".

Altra vicenda. Nel novembre 2009 i carabinieri del Ros hanno sequestrato una sfilza di beni riconducibili, secondo l'accusa, al clan mafioso Madonia-Di Trapani di Resuttana. Tra i beni c'erano case e capannoni in via Passaggio del Coniglio a Isola delle Femmine. Una circostanza che obbliga ad andare di nuovo indietro nel tempo. Il 9 maggio 2008 all'ufficio tecnico



L'EX SINDACO DI ISOLA STEFANO BOLOGNA. NELLA PAGINA A FIANCO IL BOSS DI SAN LORENZO SALVATORE LO PICCOLO

comunale arriva una richiesta di sanatoria edilizia per un capannone. Non uno qualunque, ma quello che ricade al civico 6 di Passaggio del Coniglio. Alla domanda viene allegata un'autocertificazione in cui Massimiliano, Pietro e Mario D'Arpa e Vincenza Collura dichiarano di avere ricevuto il bene in eredità da Vincenzo D'Arpa. Uno degli eredi è parente di Sandro D'Arpa, responsabile dell'ufficio tecnico comunale. Il conflitto di interessi è evidente tanto che alla fine è un responsabile pro tempore dell'ufficio nominato dal sindaco a rilasciare la concessione per l'ampliamento. L'opposizione dà battaglia in consiglio e chiede chiarimenti al primo cittadino. Il 16 aprile 2010 sempre i D'Arpa ottengono una nuova concessione edilizia. Un mese dopo, però, il Comune scopre che in realtà l'erede legittimo è un altro e che il capannone è fra i beni sequestrati dal Ros. Da qui l'annullamento di tutti gli atti amministrativi.

Infine c'è il capitolo Elauto. In un pizzino di quelli trovati al boss di

**MA IL SINDACO SI DIFENDE:
"È TUTTO IN REGOLA, È SOLO
UN ATTACCO POLITICO
DELL'OPPOSIZIONE
E DELL'EX SINDACO.
L'ASSESSORE E IL BOSS?
NEANCHE SI SALUTANO"**

San Lorenzo Salvatore Lo Piccolo nel covo di Giardinello si faceva riferimento ad alcuni lavori in corso a Isola delle Femmine. Il pentito Gaspare Pulizzi spiegò che si trattava dell'impresa Almeyda che stava costruendo i capannoni della Bmw. Aggiunse che i lavori di scavo erano affidati "ai mezzi di Nino Pipitone e Giuseppe Di Maggio, figlio di Lorenzo Di Maggio di Torretta, e che si erano messi a posto con la famiglia mafiosa di Torretta". Gli interessi del clan mafioso hanno facilitato il rilascio della concessione edilizia? Una concessione che, secondo l'opposizione, non ha tenuto conto che il capannone ricade in una zona a

GIOVAN BATTISTA
GUTTADAURO
CONSIGLIERE
COMUNALE



**La curiosità
E in maggioranza
c'è anche
un ex agente
di scorta di Falcone**

Una delle reazioni più accorate alle accuse di mafia, a Isola delle Femmine, è quella di Giovan Battista Guttadauro. È uno dei consiglieri di maggioranza, ma è anche un poliziotto e non accetta che il suo nome venga associato, anche se indirettamente, alla mafia: "Ho fatto la scorta a Falcone - afferma -. Ho arrestato dei mafiosi. Ho lavorato vent'anni in Procura. E oggi sono qui a rivendicare quanto di buono è stato fatto da questa amministrazione".

rischio idrogeologico. Portobello non ci sta: "È tutto in regola. E poi bisogna ricordare che siamo stati noi a intervenire quando ci è stato segnalato un abusivismo edilizio. Abbiamo fatto il sopralluogo con la finanza e fatto abbattere una cisterna che ricadeva in una zona vincolata a verde pubblico". Le sue parole sono accorate, come quelle degli assessori e dei consiglieri che incontriamo al Comune. Si dicono tutti sereni per l'esito dell'ispezione, ma infastiditi per il polverone che ha sollevato. ■

Guarda il video
SU www.livesicilia.it

